



[Tafter](#)

## Cultura è Sviluppo

- [home](#)
- [contatti](#)
- [redazione](#)
- [collabora](#)
- [pubblicità](#)
- [newsletter](#)

Lunedì, 17 Marzo 2014

- [arte](#)
- [lavoro](#)
- [nuove tecnologie](#)
- [musica](#)
- [cinema](#)
- [sociale](#)
- [economia della cultura](#)
- [moda](#)
- [beni culturali](#)
- [teatro](#)
- [ambiente](#)
- [Appuntamenti](#)
- [Opportunità](#)
- [News](#)
- [Articoli](#)
- [A proposito di ...](#)
- [Rubriche](#)
- [Video](#)
- [La settimana di Tafter](#)



[Home](#) » [A proposito di ...](#) »

## WhatsApp vs. Telegram: la privacy nella sfida dell' instant messaging di *Alessandro Del Ninno*

- di [Alessandro Del Ninno](#) -

17 marzo 2014



E' recentissima, ed ha ovviamente avuto risonanza mondiale, la notizia del maxiaccordo da 19 miliardi di dollari fra Facebook e l'app di instant messaging WhatsApp fondata dagli ex Yahoo Jan Koum e Brian Acton. Dunque il social network di Mark Zuckerberg – dopo aver acquisito Instagram nel 2012 per un miliardo di dollari, ma anche dopo il gran rifiuto dell'altra piattaforma di instant messaging Snapchat, è riuscito ad inglobare la piattaforma del momento da 450 milioni di utenti attivi ogni mese, artefice della rivoluzione nelle comunicazioni veloci, istantanee e quotidiane e che ormai fa comunicare il mondo (WhatsApp registra un milione di nuovi utenti registrati ogni 24 ore ed è ormai prossima a toccare il volume di messaggi pari all'intero traffico sms prodotto dagli operatori tradizionali).

Ma subito dopo la diffusione di questa notizia, sono cominciati i problemi. Prima il blackout di 4 ore a livello mondiale per un problema ai server (si consideri che WhatsApp processa circa 50 miliardi di messaggi al giorno) e il panico degli utenti (l'hashtag #whatsappdown è arrivata subito ai primi posti delle tendenze Twitter); poi le lamentele degli utenti e delle associazioni dei consumatori USA per possibili violazioni della privacy. In particolare, due gruppi – l'EPIC (Electronic Privacy Information Center) ed il CDD (Center for Digital Democracy) – hanno presentato un esposto alla Federal Trade Commission per presunte “pratiche scorrette ed ingannevoli” per gli utenti, chiedendo di bloccare l'affare finché tali problemi non saranno adeguatamente risolti. Secondo l'esposto delle due associazioni, infatti, Facebook avrebbe acquistato WhatsApp solo per accedere all'incredibile mole di dati degli utenti, la cui privacy sarebbe ora ad alto rischio poiché mentre la piattaforma di instant messaging si è sempre contraddistinta per le policies fortemente protettive nei confronti del diritto alla riservatezza dei suoi utenti, lo stesso non può dirsi per il social network di Zuckerberg, che anzi – al contrario – è stato spesso al centro di polemiche proprio per politiche privacy non consone e che portarono Facebook a stipulare nel 2011 un accordo con la Federal Trade Commission per la tutela della privacy degli utenti. Accordo che – secondo le due associazioni – sarebbe ora violato proprio dalla acquisizione di WhatsApp.

Al di là di esposti formali, c'è un dato del mercato che merita più di una riflessione: la scelta di molti utenti – dopo l'acquisizione di WhatsApp da parte di Facebook – di abbandonare l'istant messaging più utilizzato al mondo. E nonostante vi siano circa 30 valide alternative a WhatsApp sugli store digitali (dall'orientale WeChat all'israeliano Viber, dallo stesso Skype a Indooona, solo per citare le principali), ha destato scalpore che in un solo giorno circa 5 milioni di utenti si siano registrati su una piattaforma di instant messaging fino ad allora quasi sconosciuta: Telegram, l'app sviluppata dai fratelli russi Durov (già ideatori del social network Vkontakte). Telegram per molti versi è simile a WhatsApp: consente infatti di condividere messaggi, foto, video, posizioni geografiche etc. Ma in cosa differiscono le due applicazioni? La principale differenza è che Telegram si presenta come un'app studiata appositamente per garantire la segretezza delle conversazioni dei suoi utenti. Ad esempio la funzionalità Secret Chat permette di scambiare messaggi criptati con un altro contatto, decidendo un tempo limite entro cui la comunicazione venga eliminata dai server di Telegram. E per assicurarsi che la codifica sia sicura, l'utente può sfruttare un'immagine creata per funzionare da chiave crittografica. Insomma, gli amanti della segretezza – in un periodo di datagate e scandali in salsa NSA – hanno visto (e stanno vedendo) in Telegram un approccio sicuro per la loro privacy...

Del resto i fratelli Durov ci tengono a rendere chiara una cosa: Telegram non nasce per essere un'app da 19 miliardi di dollari, quanto per essere un sistema che consenta agli utenti di comunicare velocemente, gratuitamente e in totale sicurezza, senza bisogno di pubblicità o di acquisizioni di peso. E' la stessa filosofia che ha portato al successo WhatsApp, ma con in più la totale sicurezza e segretezza delle comunicazioni garantita agli utenti... E non è una differenza da poco, soprattutto ora che – dopo l'acquisizione da parte di Facebook – le politiche pro-privacy che di WhatsApp sembrerebbero a rischio...

La vicenda WhatsApp / Telegram dimostra dunque ancora una volta come i grandi players dei mercati mondiali delle comunicazioni elettroniche si affrontano anche sul terreno dei diritti personali degli utenti/consumatori. E in questo peculiare campo di battaglia la privacy (e le scelte di maggiore o minore tutela dei dati degli utenti) diventa un elemento – dalla connotazione commerciale e non certo giuridico-filosofica – in grado di spostare miliardi di dollari sui mercati digitali del XXI secolo.

*Alessandro del Ninno è avvocato presso la Tonucci & Partners e professore universitario*

**Tags:** [App](#), [Aziende](#), [Comunicazione](#), [Economia](#), [Legislazione](#), [Nuove tecnologie](#), [Privacy](#), [Social Network](#)

Tweet 0 Mi piace 0 +1 0 Commenti 0

## Contenuti correlati



[Non c'è pace per la privacy Nuove tecnologie: su Facebook di Alessandro](#) [WhatsApp lancia i](#)



[PIPA, SOPA. Tutela de copyright o censura de](#)

1  
2  
3  
4  
5  
6

[PrevNext](#)

## Lascia un Commento

I campi con \* sono obbligatori. Il tuo indirizzo email non sarà reso pubblico!

In alternativa puoi commentare utilizzando il tuo profilo facebook cliccando sul relativo bottone

Nome \*

Email \*

Sito web

Commento



## Ultime da Tafter

[Firenze. Biennale Internazionale d'Arte Contemporanea "Florence Biennale". Dal 30 novembre all'8 dicembre](#)

[WhatsApp vs. Telegram: la privacy nella sfida dell'instant messaging di Alessandro Del Ninno](#)

[15-05-14 – Call for Paper per la 55.ma Riunione Scientifica della SIE Società Italiana degli Economisti](#)

[Arte: riaperto il caso del furto del "Ritratti di Signora" di Gustav Klimt](#)

[Venezia. Mostra Internazionale di Architettura "Fundamentals". Dal 7 giugno al 23 novembre](#)

[Fotografia del sociale, quale realtà dopo la sopravvivenza?](#)

[Internet: i colossi cinesi del Web Alibaba e Weibo pronti per Wall Street](#)

[Arte: trovata lettera del Vasari indirizzata a Cosimo I de' Medici per chiedere esenzione di tributi](#)

[Social network: Facebook introduce video pubblicitari in automatico](#)

## [Offerta di lavoro – Stage Customer Operations con la Feltrinelli](#)

### [Archivi: materiali e biblioteca dell'artista Enrico Baj donati all'Archivio del '900 del Mart di Rovereto](#)

Tafter.it • Cultura è sviluppo • Pubblicazione iscritta nel registro della stampa del Tribunale di Roma con il n. 389/2006

Tafter.it è una rivista pubblicata a cura di Monti&Taft

© Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.tafter.it](http://www.tafter.it)

Web development by Afterzeta

Soluzioni Tecnologiche fornite da [Romcad s.r.l.](#)